

Rete di Famiglie - Vicariato di S.Lazzaro-Castenaso

Appuntamento di preghiera

Giovedì 5 marzo 2020

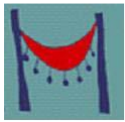
La Quaresima: cammino da compiere con gli altri, nella preghiera e nel silenzio, per ritrovare l'essenziale.

Gv. 4, 5-42

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano:



Rete di Famiglie - Vicariato di S.Lazzaro-Castenaso

Appuntamento di preghiera

Giovedì 5 marzo 2020

«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»

DAMMI DA BERE

Gesù sa che un semplice bicchier d'acqua che diamo o riceviamo non è una cosa banale, non è solo quel che pare. È un gesto che dialoga con dimensioni profonde dell'esistenza, poiché va incontro a quella sete che è presente in ogni essere umano, ed è sete di relazione, di accettazione e di amore. Perché in realtà ardono in noi tante seti. Noi le disprezziamo quasi fossero una materia esistenziale e spirituale non meritevole della nostra attenzione. Noi rifuggiamo da esse, come se non avessero niente da rivelarci di Dio. È vero il contrario. Spendiamoci del tempo a pregarle. La sete è un patrimonio biografico che siamo chiamati a riconoscere e ringraziare. È con noi fin dall'infanzia, accompagna i nostri anni di formazione, irrompe in modi diversi durante la vita adulta, matura al nostro stesso ritmo, invecchia, cambia nome e senso, e rimane.

La sete è il tornio del vasaio in cui Dio ci plasma, è il cavo delle amorevoli mani di Dio che speranzosamente cercano forme nuove per dire la vita, è la pelle di Dio che tocca quel vaso che noi siamo. Forse non siamo ancora riusciti a ringraziare Dio della nostra sete, del bene, del cammino e delle fonti che tramite essa Dio ha fatto arrivare alla nostra vita. Poniamo in Dio la nostra sete.

(da Elogio della Sete – José Tolentino Mendonça ed. Vita e Pensiero)

PREGHIERA DELLA SETE

Insegnami, Signore, a pregare la mia sete,
a chiederti di non togliermela o spegnerla troppo in fretta,
ma di accrescermela ancora
in quella misura che io non conosco
e che solamente so essere la tua!

Insegnami, Signore, a bere dalla stessa sete di te,
come chi si alimenta, anche al buio,
della freschezza della sorgente.

Che la sete mi faccia mille volte mendicante,
mi renda innamorato e mi converta in pellegrino.
Che mi obblighi a preferire la strada alla locanda
e lo spazio aperto della fiducia al calcolo pianificato.

Che questa sete si faccia mappa e viaggio,
parola accesa e gesto che prepara
la tavola su cui dividere il dono.

E quando darò da bere ai tuoi figli
sia non perché possederò l'acqua,
ma perché come loro io so cos'è la sete.

Amen

(da Elogio della Sete – José Tolentino Mendonça ed. Vita e Pensiero)